

Versione pre-pubblicazione del testo apparso come C. Marelo *Interpretare testi scritti composti a partire da storie disegnate* in Klaus Hölker, Carla Marelo (Eds) *Dimensionen der Analyse von Texten und Diskursen Dimensioni dell'analisi di testi e discorsi*, 2011 LIT Berlin, pp. 283-304

Carla Marelo (Torino)

Interpretare testi scritti composti a partire da storie disegnate

Non dobbiamo dimenticare [...] che una descrizione può essere paragonata sempre con un'altra descrizione e mai direttamente con gli oggetti/eventi descritti!

(Petőfi, János S. 1997: 6)

1. Intenti

Vogliamo qui illustrare che tipo di testo apprendenti di una L2 scrivono quando vengono loro proposte storie disegnate senza parole, composte da una serie di vignette, accompagnate da istruzioni e da un incipit, e si chiede loro di produrre dei testi autonomi, cioè che possano essere letti e interpretati senza ricorrere contemporaneamente alla visione dello stimolo iconico.

Come quadro teorico assumiamo la testologia semiotica così come definita da Petőfi (2004), poiché è una disciplina che opera con un modello flessibile di situazione comunicativa, tratta i testi come complessi segnici con una speciale architettura formale e semantica; distingue diversi tipi di interpretazione.

Ci interessa mostrare come tale approccio si può applicare in un contesto di utilizzo di corpora di apprendenti per la formazione di studenti e insegnanti nell'ambito della didattica della linguistica e delle lingue.

Avendo ormai raccolto 3800 testi da apprendenti stranieri, liberamente consultabili nel corpus on line VALICO¹, e 700 da italofoni, del pari liberamente consultabili in VINCA², crediamo di avere una base sufficiente per sostenere i seguenti assunti:

¹ Varietà di Apprendimento Lingua Italiana Corpus Online. Si veda Barbera, Marelo (2004), primo "manifesto" pubblico della formazione del corpus. Il sito che lo ospita è www.valico.org.

² Varietà Italiano di Nativi Corpus Appaiato, sempre nel sito www.valico.org.

- in primo luogo avere corpora di apprendenti di una lingua come L2 e di parlanti/scriventi nativi della stessa lingua, e, ciò che più conta, disporre di corpora che raccolgono scritti elicitati a partire dalle stesse storie disegnate è un'opportunità da sfruttare non solo nell'ambito della ricerca sull'apprendimento delle lingue seconde, ma anche in ambito di ricerca semiotico-testologica;

- in secondo luogo per fare sufficiente chiarezza sulle difficoltà espressive da attribuire a non conoscenza della L2 è bene sgombrare il campo da quanto invece si può imputare a inesperienza nel raccontare a partire da immagini, magari culturalmente estranee; avere un corpus di scritti prodotti, nelle stesse condizioni, da parlanti nativi di istruzione equivalente è molto utile, sia per il confronto linguistico, sia per la comparazione dell'abilità nel raccontare storie disegnate.

In ambito di studi sui corpora di apprendenti abbiamo già sottolineato le particolari caratteristiche di corpora elicitati a partire da stimoli iconici rispetto a corpora formati da composizioni libere su un dato tema (Corino, Marellò 2009b). Sul confronto linguistico si è lavorato molto e si continua a lavorare;³ sul confronto nell'ambito dell'abilità narrativa speriamo di offrire qui alcuni spunti fecondi di futuri sviluppi.

2. Quale interpretazione?

Si specifica nelle istruzioni, che sono date in italiano agli studenti stranieri di italiano L2, quanto segue: *Guarda queste figure e scrivi una storia: non devi descrivere i disegni uno per uno, perché anche una persona che non vede le figure deve capire cosa è successo. Usa più di 100 parole e inizia così: Ieri al parco...* In questo modo dovrebbe essere sufficientemente esplicitata l'importanza attribuita al fatto che il discente sia in grado di creare, in una lingua diversa dalla sua lingua madre, un mondo testuale che regge indipendentemente dallo stimolo iconico. Come vedremo, l'autonomia referenziale del racconto è in genere perseguita e raggiunta – anche a stadi intermedi di studio dell'italiano L2 – da parte di studenti della scuola secondaria superiore e dagli universitari. Meno coltivata appare in scriventi nativi e non nativi più giovani, che pure condividono la caratteristica di non sentire la necessità di cavare una morale dal racconto della storia, cosa che invece gli scriventi adulti si sentono quasi sempre in dovere di fare, anche se non è loro esplicitamente richiesto.

Le istruzioni, volutamente, non sono cogenti per quanto concerne l'adesione, la fedeltà del racconto agli oggetti e stati di cose che sono effettivamente disegnati nelle vignette. Non abbiamo scritto qualcosa come *Guarda queste figure e scrivi la storia che rappresentano*, perché sarebbe stato come indurre negli studenti l'idea che la storia disegnata abbia una

³ Si vedano i contributi in Corino, Marellò (2009a). Si veda anche Allora, Marellò (2008).

sola interpretazione, mentre è ovvio che così non è, come appunto sottolinea l'exergo che abbiamo scelto. D'altro canto la storia disegnata non può ispirare una storia qualunque, così come nei corpora formati da composizioni libere su un dato tema, non si accettano composizioni "fuori tema". Avere un corpus di confronto di scriventi in lingua madre può aiutare a capire meglio quali sono i referenti testuali che riteniamo indispensabili perché ci sia una storia scritta che si possa effettivamente dire elicitata dalla storia disegnata proposta.

2.1. Antefatto

Nel 2004, quando il corpus di scritti di apprendenti di italiano L2, VALICO, muoveva i primi passi, era già previsto un corpus di confronto di italo-foni e, per rendere il confronto il più completo e puntuale possibile, si era appunto deciso di far scrivere sia gli stranieri sia gli italo-foni a partire dallo stesso stimolo non verbale, accompagnato da istruzioni verbali. Lo stimolo consisteva all'inizio di tre storie senza parole, una composta da quattro vignette, due composte da sei vignette. Le storie a disegni non avevano (e non hanno) un titolo, quando sono presentate agli studenti che ne devono scrivere, ma, per praticità di schedatura, è stato loro attribuito il titolo con cui compaiono adesso nel sito in rete e nella base di dati: *Amore, Sogno, Equivoco*. La consegna è sempre la stessa riportata in apertura del paragrafo 2, l'incipit cambia leggermente, ma stimola uno svolgimento della storia al passato rispetto al momento in cui lo studente scrive.⁴

Avevo espresso a J.S. Petőfi l'intenzione di provare a esaminare i contenuti dei racconti elicitati anche dal punto di vista della coerenza (cioè dell'interpretazione costringente di un frammento di mondo).⁵ Il che era un altro modo di dire che mi volevo appunto occupare dei rapporti fra *vehiculum iconico* (ossia storia disegnata) e *vehiculum textuale* (= testo scritto) prodotto "a partire dal" *vehiculum iconico* nei due modi sopra enunciati e cioè indagando coreferenzialità, connessità e coesione per così dire "interna" dei testi, coerenza relativa al frammento di mondo costruito dal testo e infine interazione fra quanto nominato nello scritto e quanto disegnato. In particolare mi interessava il rapporto fra ciò che era disegnato, ma non veniva raccontato e viceversa, cioè il rapporto fra due costringenze, quella del *vehiculum iconico* e quella del *vehiculum linguistico scritto*.

⁴ In un secondo momento si è aggiunta la storia in quattro vignette *Scontro* e il quadro unico, in cui succedono molti eventi in contemporanea, *Stazione*. Per *Stazione* l'incipit non è dato e la consegna, visto che si tratta di un unico grande disegno, è *Racconta cosa sta succedendo in questa stazione. Usa più di 100 parole*.

⁵ Già in Petőfi, Sözer (1983), poi negli scritti curati da Conte, Petőfi, Sözer (1989) e, ovviamente, in Petőfi (2004: 101 passim) la coerenza è trattata in relazione a: coreferenzialità (cioè il fare riferimento allo stesso oggetto o stato di cose), connessità (cioè la continuità sintattica di una catena di elementi linguistici) e coesione (cioè i rapporti semantico-tematici fra i costituenti di una catena di elementi linguistici).

Costringenza indica una rete continua e completa di stati di cose che costituiscono un frammento di mondo; [...] valutare una rete di stati di cose come continua e completa dipende prevalentemente dalla conoscenza e dalle presupposizioni e aspettative dell'interprete per quanto riguarda il/i mondo/i accettabile/i come interpretazione di primo e/o secondo grado in un determinato caso. (Petőfi 2004: 100)

Petőfi mi aveva consigliato di verbalizzare le attese nei confronti degli scritti degli apprendenti da tutti questi punti di vista, non solo provando a raccontare io stessa le vignette, ma chiedendo anche agli insegnanti impegnati nella raccolta di raccontare la storia per iscritto, a loro volta, e chiedendo pure al disegnatore di verbalizzare le sue intenzioni nel disegnare la storia.

2.2 Il disegnatore meta-racconta

Coi docenti italofoeni e non italofoeni che hanno fornito testi per VALICO non abbiamo insistito affinché scrivessero loro stessi i racconti, perché ci sono parse sufficienti, come parametro, le storie scritte dal gruppo di ricerca, formato anche da insegnanti di vari gradi di scuola; presentiamo oltre nel paragrafo 2.3 due dei testi proposti dal gruppo di ricerca. Il disegnatore Leonardo Borazio ha gentilmente accettato di parlare di quello che aveva disegnato. Gli avevamo commissionato una storia non infantile, breve, dal finale sorprendente. Gliene abbiamo commissionate altre nel corso del tempo, ma, per non allargare troppo il campo d'indagine, esamineremo qui solo la prima storia disegnata senza parole, quella riprodotta in appendice. Per favore non guardatela e leggete prima come il disegnatore la racconta. Forniamo in testo 1 una versione scritta, senza punteggiatura né pause, per permettere di cogliere il contenuto; in testo 1bis è fornita una trascrizione ortografica annotata (convenzionale).⁶

Testo 1

E' una situazione abbastanza classica per cui troviamo il burbero che si porta conquista si porta via una ragazza che sembra eh a una prima occhiata contrariata della cosa e subito fa scattare il campanellino dell'allarme in un ipotetico paladino e quindi lo vediamo con un giornale in mano quindi molto legato a un concetto cavalleresco che cerca di soccorrere ehh la donzella e però troviamo il colpo di scena finale per cui la ragazza alla fine arrabbiata contro il suo difensore perché in una situazione ehh congeniale a lei stessa ee e che quindi capovolge nel giro di quattro vignette quello che era ehn il contesto iniziale quindi ci fa vedere una prospettiva totalmente diversa da

⁶ La registrazione del racconto dura 1 minuto e 16 secondi e si può ascoltare in www.valico.org. Ringraziamo sentitamente Antonio Romano per la trascrizione che s'ispira a quella del CLIPS (http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/716/Norme_CLIPS_trascrizione_ortografica.pdf).

quella che andavamo immaginando senza avere gli strumenti per capirla partendo dalla nostra prima vignetta.

Testo 1bis

{è una situazione}[inintelligibile] **abbastanza classica, per cui troviamo** <oo>, <pb>[380] **il burbero**<oo>, **che**<ee>, **si porta**<aa> <pb>[640] [rumore] **conquist+** / **si porta via una ragazza, che sembra,** <pb>[406] <eeh> <pb>[570], **a una prima occhiata contrariata della cosa, e subito fa scattare il campanellino dell'allarme in un ipotetico**<oo>, **paladino**<oo>, <pb>[330] **e quindi lo vediamo con**<nn> <eeh> **un giornale in mano**<oo>, <pb>[420] **quindi molto legato**<oo> **a un concetto**<oo>[cricchiato] <pb>[200] **cavalleresco, che cerca di** <pb>[330] **soccorrere** <eeh> **la donzella,** [inspirazione][660] **e però, troviamo il colpo di scena finale,** <pb>[180] **per cui**<ii>, <pb>[730] **la ragazza,** <pb>[405] **alla fine**<ee>, <pb>[580] **arrabbiata contro**<oo>, <pb>[500] **il suo difensore,** <pb>[430] **perché era una situazione,** <eeh> <pb>[230] **congeniale**<ee>, <pb>[750] **a lei stessa** <eeh> <pl>[3125] **e che quindi**<ii>, <pb>[655] **capovolge,** <pb>[75] <eeh> **nel giro di quattro vignette, quello che era**<aa> <eeh> [inspirazione][420] **il contesto iniziale, quindi ci fa vedere una prospettiva totalmente diversa da quella che andavamo immaginando senza avere gli strumenti per**<rr> <eeh> <pb>[555], **capirla, partendo dalla**<aa>, <pb>[1365] **dalla nostra prima vignetta.**

N.B. Tra [] la durata delle pause in millisecondi; <eeh> pausa piena (vocale d'appoggio di tipo schwa); <ehm> pausa piena con vocalismo nasale; <pb> pausa breve; <pl> pausa lunga; ", " cioè il segno di virgola, segnala le frontiere prosodiche (tutte continuative, anche l'ultima); "+" indica interruzione; "/" falsa partenza.

Questo racconto sta in piedi da solo anche senza che voi abbiate visto la storia disegnata? Il disegnatore fornisce molti dettagli sui disegni? Riuscite a tradurre in immagini l'ira della ragazza e soprattutto il modo in cui Borazio avrà disegnato il fatto che la ragazza si trovava *in una situazione congeniale a lei stessa*? Le vostre risposte dipendono dalla familiarità che avete coi fumetti o, comunque, con l'abitudine a interpretare immagini statiche disegnate, e, forse ma non necessariamente, dalla vostra conoscenza dei cicli cavallereschi a cui appartengono paladini e donzelle da salvare.

Si noterà che questo racconto orale di circa 130 parole racconta molto sommariamente che cosa "succede" nella storia e ha invece un notevole sviluppo metanarrativo [*E' una situazione abbastanza classica / troviamo il colpo di scena finale / quindi capovolge nel giro di quattro vignette quello che era ehn il contesto iniziale quindi ci fa vedere una prospettiva totalmente diversa da quella che andavamo immaginando senza avere gli strumenti per capirla partendo dalla / dalla nostra prima vignetta*]. Il fatto che il disegnatore misuri lo svolgimento della trama in vignette è piuttosto ov-

vio: è la mossa discorsiva con cui si inserisce nel discorso come disegnatore onnisciente. Si deve prestare molta attenzione a quale sia per Borazio il soggetto di *capovolge*.⁷ Interessante il linguaggio piuttosto ricercato con cui si indicano i personaggi stereotipi: il burbero, l'ipotetico paladino, la donzella. Allo stesso tempo troviamo un curioso *campanellino d'allarme*, e un criptico, nonché non immediatamente trovato, e profferito con esitazione nell'enunciazione orale, *congeniale a lei stessa*. D'altra parte il disegnatore sa che sta facendo una dichiarazione non informale: sa che il suo discorso sarà utilizzato a fini di ricerca e sarà messo in rete, quindi produce un testo complesso, su più piani.

Ascoltando il *vehiculum* orale in rete, o analizzando la trascrizione fonetica, colpisce, effettivamente, la progressiva apertura delle vocali nelle esitazioni e il fatto che le pause nel fluire del discorso scandiscono non tanto, o non solo, momenti della trama, quelli che Petőfi (2004: 80-81) chiama interpretazioni descrittive [*il burbero che si porta / conquista si porta via una ragazza; lo vediamo con un giornale in mano*], ma passaggi a interpretazioni esplicative di primo grado [*una ragazza che sembra ehh a una prima occhiata contrariata della cosa*] e talvolta di secondo [*molto legato a un concetto / cavalleresco che cerca di soccorrere ehh la donzella*]. Il testo 1 è libero da una deissi rivolta alle figure disegnate di cui parla, perché Borazio ha cura di introdurre il SN definito *il burbero* dopo aver introdotto nel primo enunciato il quadro referenziale *una situazione abbastanza classica* che funge da sfondo dato entro cui possiamo far riferimento con SN definiti; gli altri due personaggi sono prima introdotti con un SN non definito [*una ragazza, un ipotetico paladino*] e solo in seconda battuta con i definiti [*la donzella, la ragazza; lo vediamo, il suo difensore*]. Il disegnatore dà poi per scontato che i suoi ascoltatori condividano con lui la conoscenza della "classica" situazione del cavaliere che soccorre la fanciulla minacciata: questa enciclopedia condivisa è il presupposto che lo porta ad usare l'aggettivo *classico*, inteso come 'ben noto, comune'.

Il disegnatore non fornisce molti dettagli sui disegni e perciò non è semplice per chi lo ascolta/legge, riuscire a tradurre in immagini mentali il modo in cui il burbero porta via la ragazza, l'ira della ragazza e soprattutto il modo in cui Borazio ha disegnato il fatto che la ragazza si trova "in una situazione congeniale a lei stessa"⁸. Di fatto Borazio non racconta, fornisce un'interpretazione esplicativa autoriale del disegno fatta per permettere di

⁷ Il soggetto è, a nostro avviso, *il colpo di scena*, ripreso dal pronome relativo *che* [*che quindi capovolge*] e poi da pronome ellittico [*Ø quindi ci fa vedere una prospettiva totalmente diversa*]. Per i passaggi sistemici e semantici con cui si arriva a ricostruire in questo modo, si veda Petőfi (2004: 92-95). Dato l'approccio prevalentemente applicativo del contributo, non riproduciamo qui la sequenza con i formalismi richiesti.

⁸ E' nostra intenzione collaborare nel prossimo futuro con allievi di istituti superiori per disegnatori in modo da esplorare il percorso inverso, ossia vedere che storia disegnerebbero a partire dalla registrazione di Borazio.

capire perché è stato disegnato, più che per far comprendere che cosa è stato disegnato. Il disegnatore ci propone un *vehiculum* non linguistico rispetto al quale lui, in quanto *Interpres*, produce un *vehiculum* nuovo, linguistico. Del *vehiculum* non linguistico è l'autore-emittente, ma quando ne parla è un ricevente: quell'ultimo deittico *nostra* [*dalla nostra prima vignetta*], rispecchia prima questa situazione comunicativa particolare e poi un coinvolgimento sia di chi lo sta intervistando,⁹ sia dei potenziali fruitori futuri della storia, già coinvolti fin dalle prime battute da verbi alla prima plurale [*lo vediamo, troviamo il colpo di scena, ci fa vedere, andavamo immaginando*], con tipica mossa da pragmatica della cortesia.

2.3. Due docenti raccontano

I testi 2 e 3 sono stati scritti da due componenti del gruppo di ricerca: il primo da una giovane fra i 26 e i 30 anni e il secondo da una donna oltre i 50 anni. Si nota che sono lunghi, raggiungono e superano le 200 parole, contengono punteggiatura ben distribuita nei punti in cui serve. Entrambe le scrittrici hanno optato per un io narrante al maschile e in un caso l'io narrante è l'uomo tatuato, cosa rarissima in entrambi i corpora.

Testo 2

Ieri al parco ero seduto su una panchina, intento a leggere il giornale. Ad un tratto ho alzato lo sguardo e ho visto un energumeno palestrato portare su una spalla un' indifesa ragazza che si dimenava e urlava imprecaando. Certo non potevo permettere che la situazione degenerasse e che si trasformasse nell'ennesimo caso di cronaca nera, né tantomeno avrei mai potuto mettere a tacere il senso di colpa se non avessi agito per scongiurare il peggio. Così, rimboccatomi le maniche, ho inseguito quella montagna di muscoli anabolizzati e la sua vittima inerme. Li ho rincorsi, raggiunti, bloccati e infine ... ho sferrato un pugno dritto sul brutto muso dell' uomo, un pugno tanto potente da averlo fatto barcollare e poi accasciare a terra! Fiero e orgoglioso dell' ottima riuscita di quella che mi sembrava un' impresa eroica attendevo il bacio della bella fanciulla, io cavaliere senza paura , raddrizzatore di torti e paladino delle donzelle in pericolo ! E invece ... tutto quello che ho guadagnato è stata una sequela di insulti irripetibili e un sonoro schiaffone: avevo sbagliato colore, non si trattava di cronaca nera ma di cronaca rosa. L'uomo non era un pericoloso serial killer, ma un povero sventurato come tanti, costretto a subire l' ennesima sfuriata di una fidanzata volubile e capriccio-

⁹ Borazio è stato intervistato da Elisa Corino che, insieme a chi scrive e ad altri, aveva individuato le caratteristiche formali che la storia doveva avere per differenziarsi dalle storie di personaggi di Walt Disney, usate talvolta all'interno della raccolta per il Corpus di Pavia (Andorno, Rastelli 2009), considerate un po' troppo infantili, e per distinguersi dalla storia *Frog where are you*, usata da Berman, Slobin (1994), troppo lunga e ricca di situazioni, per cui era richiesto un vocabolario non fondamentale. Il *nostra* rispecchia in parte anche questa gestazione corale.

sa; d' altra parte la donzella non era una potenziale vittima, ma una comune femmina permalosa e tirannica della quale, al solito, noi uomini non abbiamo le chiavi di interpretazione.

Testo 3

Ieri al parco avevo dato appuntamento alla mia ragazza. Ero felice perché avevo finalmente trovato l'anima gemella: una bella bionda che aveva apprezzato i miei muscoli e il mio carattere deciso. Però quel giorno aveva tirato fuori anche lei un bel caratterino: io avevo organizzato una cenetta romantica per farle una sorpresa e lei mi voleva piantare in asso per andare a una serata con le amiche. Io non ho accettato il suo rifiuto. L'ho presa, sollevata di peso e messa sulle spalle e la portavo in quel modo verso la moto. Lei protestava, si dibatteva e ha attirato l'attenzione di un tizio con gli occhiali che stava leggendo il giornale seduto su una panchina. Questo tizio non era tanto robusto, ma, approfittando del fatto che io non volevo mollare la ragazza ed ero quindi impedito nei movimenti, è riuscito a colpirmi e a farmi cadere. Io ho sbattuto la testa contro una pietra e ho perso i sensi. Mi hanno risvegliato gli improperi urlati dalla mia ragazza contro quel tizio. Gli stava dicendo che lui non avrebbe dovuto picchiarmi, perché, anche se non mi comportavo gentilmente, ero il suo amore. Sentire questo mi ha fatto stare subito meglio.

3. Gli studenti interpretano

Gli apprendenti hanno preso quasi sempre le istruzioni in modo "scolastico" senza chiedersi perché li facessimo descrivere proprio quella storia. Se mai se lo sono chiesto alcune insegnanti, che ci hanno domandato se volevamo servirci della storia *Amore* per suscitare una discussione in classe sui rapporti fra uomini e donne. Non si esclude questo utilizzo, anzi, ma con *Amore* e con l'incipit *Ieri al parco*, chi costruisce un corpus di apprendenti spera soprattutto di avere racconti con tempi passati, imperfetti e telici, di avere la verbalizzazione di rapporti di causa e effetto, di avere delle battute di discorso diretto o indiretto, di avere catene anaforiche.

Chi costruisce un *learner corpus* ha, si diceva, precisi intenti di analisi linguistica, ma quando si parte da uno stimolo iconico, e si è cresciuti alla scuola di semiotici e linguisti testuali, non si può fare a meno di considerare i testi elicitati come materiale da studiare in quanto esercizi produttivi di interpretazioni di un *vehiculum*, cioè come esercizi simili a quelli proposti da Petőfi (2004: 97-117). Per VALICO e VINCA non si vogliono elicitare interpretazioni puramente descrittive di ciascuna delle vignette di *Amore*, perciò le istruzioni specificano *non devi descrivere i disegni uno per uno, perché anche una persona che non vede le figure deve capire cosa è successo*. Col verbo *succedere* si intende elicitare un'interpretazione esplicativa almeno di primo grado, che prenda gli elementi nel loro senso letterale o parzialmente figurato e li metta in relazione.

I testi che abbiamo raccolto dimostrano che è stato possibile assegnare al vehiculum iconico *Amore* più di un'interpretazione di primo grado, si vedano, ad esempio, i testi 5, 13, 18; sulla base delle interpretazioni di primo grado si possono costruire testi iperonimi, anzi questo procedimento può essere trasformato in un esercizio di verifica della ricezione da parte degli studenti stranieri o di giovani studenti italofofoni.

Teniamo a precisare che facciamo un uso improprio di quello che nella teoria petőfiana è un'interpretazione esplicativa di primo o secondo grado: per Petőfi tali interpretazioni vanno condotte secondo architettoniche semantiche e formali. Le nostre sono piuttosto interpretazioni *spontanee*, non calate nelle formulazioni richieste dalla teoria, ma, in questa prima fase di analisi, si è rivelato molto utile applicare la distinzione di interpretazione di primo e secondo grado anche alle spontanee.

La maggior parte dei racconti si può ricondurre a due testi iperonimi: li chiameremo il testo iperonimo del “lieto fine” e il testo iperonimo del “salvataggio indesiderato”. Sulla base dei testi iperonimi è possibile costruire più di una interpretazione di secondo grado, che è l'interpretazione simbolica attribuita a testi poetici e mitici, e che qui, più modestamente, potremmo chiamare la morale della storia. Il testo 1 potrebbe essere considerato, ad esempio, un iponimo dell'iperonimo “salvataggio indesiderato” con un'interpretazione di secondo grado “mai giudicare dalle apparenze”.¹⁰

3.1. Un'altra interpretazione di secondo grado

Abbiamo avuto pochi casi di contestazione aperta della storia (e di fatto delle istruzioni). Riportiamo qui la protesta più decisa, scritta da una studentessa Erasmus ispanofona al primo anno di studio dell'italiano, ma in Italia da 9 mesi nel 2004, al momento della raccolta. Il testo è di fatto la verbalizzazione di un'interpretazione esplicativa di secondo grado, con tanto di argomentazioni, che non sposa lo stereotipo “cavalleresco”, implicito nel “mai giudicare dalle apparenze”, ma sposta la spiegazione sui rapporti uomo-donna [*è una falsa caricatura di quello che l'omine pensano del cerebello della dona*], su un'interpretazione T² che potremmo denominare “il comportamento delle donne, secondo gli uomini, è irrazionale”.

Testo 4

È una maniera strana de capire la mente femenile perche non è vero che noi siamo “embriagate” per l'omini cattivi (non sempre , forza qualcuna volta

¹⁰ Ci permettiamo di etichettare così, discorsivamente, quanto in Petőfi (2004: 80-82) viene invece formalizzato con T_i (= interpretazione di primo grado), HT_{ij} (= testi (h)iperonimi), T²_{ijk} (= interpretazione di secondo grado). Siamo altresì coscienti del fatto che facciamo un uso non propriamente attinente a quello richiesto dalla teoria petőfiana del termine *interpretazione esplicativa*. Non manteniamo, sempre per semplificare, la distinzione terminologica fra *testi*, cioè i complessi segni prevalentemente linguistico-verbali, e *comunicati*, usato per tutti gli altri complessi segni.

...) Le done non pensiamo che è meigliore la fora che l' intelecto !!! L' uomo che lege il giornale representa un uomo culto , (credo , anche per l' occhiale) è una falsa caricatura di quello che l' omine pensono del cerebello della dona . In i disegni la donna non vovi andare con il ragazzo forte , pero quando il auito ragazza va per lei , la ragazza è enrabiata ; è come dire que le donne siamo pazze !! è non è vero (VALICO¹¹, spagnolo, 1, uni, f, 9)¹²

Il tipo di testo sopra riprodotto è più difficile di quello che le istruzioni richiedono: la studentessa si è spavaldamente imbarcata, pur avendo scarsi mezzi linguistici a sua disposizione, in un testo argomentativo, mentre con lo stimolo del vehiculum iconico *Amore*, ci si contenterebbe di un testo narrativo come il testo 5, prodotto da un ragazzo catalano al primo anno di studio dell'italiano.

Testo 5

Ieri al parco c' era un ragazzo che era seduto leggendo il giornale , allora un' altro ragazzo , che sembrava il piu forte del mondo , e si sembrava a “ HULK ” aveva presso una bella ragazza bionda che aspetava bisognava l' aiuto di un uomo bravo . Vedendo questo , che ocorreva accadeva , il ragazzo piu piccolo è andato per prendersele con “ HULK ” e per aiutare alla bella ragazza bionda . Dopo la rissa , quella che aveva vinto il piccolo ragazzo , lui aspetava che la ragazza bionda li baciara ma lui aveva fatto il deficiente perche il ragazzo che era al pavimento era il suo fidanzato , il piccolo ragazzo aveva fatto brutta figura !!! (VALICO, spagnolo, 1, uni, m, 0)

Si noti che alla T² “il comportamento delle donne, secondo gli uomini, è irrazionale” si arriva solitamente da HT “salvataggio indesiderato”, i cui testi iponimi possono tuttavia essere molto diversi nelle conclusioni. Si veda, ad esempio, il testo 6 in cui l'irrazionalità del comportamento della donna è veicolato dal sarcastico paragone fra il comportamento della ragazza nei confronti dell'energumeno a terra e la reazione di una mamma arrabbiata contro chi ha fatto del male al suo bambino. Così pure in un altro testo è quell'*amorevole* fra virgolette [*lei cominciò a urlare che e a insultarlo*

¹¹ VALICO e VINCA sono corpora etichettati interrogabili per parte del discorso; anche i segni di punteggiatura sono interrogabili e perciò nei testi qui riprodotti così come appaiono in rete, le virgole, i punti, tutti i segni di interpunzione etichettati, appaiono staccati dalla parola precedente da uno spazio.

¹² La provenienza dei testi d'ora in poi verrà indicata brevemente tra parentesi: se il testo è di italofoeni sarà indicato VINCA, seguito dal luogo di raccolta e dall'indicazione *uni*, se si tratta di studenti universitari, oppure da un intervallo di età, ad es. 8-13, e da *f*, se donna o da *m*, se uomo. Anche se in questo contributo compaiono solo testi raccolti a Torino, VINCA contiene testi da varie regioni d'Italia. Se il testo proviene dal corpus degli apprendenti di italiano L2, alla dicitura VALICO segue la lingua madre dell'apprendente, l'annualità di studio dell'italiano, l'età o l'indicazione *uni*, il genere e un numero che indica i mesi di eventuale soggiorno in Italia.

perché il bullo che lui aveva appena steso era invece il suo “ amorevole ” fidanzato] a rivelare una possibile ascrizione del testo a T² “il comportamento delle donne, secondo gli uomini, è irrazionale”, laddove in un altro ancora tale interpretazione è apertamente verbalizzata (da un’autrice donna, si noti!) attraverso la frase conclusiva: *sono giunto a una conclusione: le donne proprio non le capisco!*

Testo 6

Ieri al parco stavo leggendo il giornale come ogni pomeriggio , coccolato da una lieve brezza primaverile . | Con estremo stupore , mi sono accorto che una splendida fanciulla era stata rapita da un tremendo energumeno , le cui intenzioni non sembravano delle migliori. Non potendo restare a guardare una scena così tremenda , ho deciso di attaccarlo per difendere la dolce fanciulla in difficoltà ; con un colpo perfetto dritto in faccia , sono riuscito a stenderlo e a salvare la fanciulla ragazza . Mi sentivo un eroe , ero convinto di aver conquistato il cuore di quell’ incantevole ragazza . Ho subito tentato di baciarla ma lei , stizzita , si è messa a urlare implorand chiedendo aiuto ; il suo povero bambino , durante una eers-camminata al parco con la mamma , era stato aggredito !! (VINCA, Torino, uni, m)

3.2 Interpretazioni di primo e secondo grado diverse

A una razionalizzazione del perché la donna non è contenta di essere salvata si arriva da punti di partenza diversi. Da un lato si sta provando la scena di un film, dall’altro la ragazza è stanca, o ha un tacco rotto,¹³ e perciò l’uomo tatuato la porta in spalla; oppure i due cercano di ravvivare un rapporto un po’ in crisi, facendo nuove esperienze, secondo quanto aveva consigliato loro lo psicologo. Lei, cioè, aveva deciso di farsi rapire e aveva convinto lui a sottoporsi a questo esperimento.

I testi 7 e 8 i cui autori, tra l’altro, sono donne, sono riconducibili a HT “salvataggio indesiderato”, ma richiedono una nuova T², proprio quella che la studentessa spagnola autrice del testo 2 attribuiva al disegnatore e contestava, ossia “le donne sono attratte dagli uomini brutali”.

Testo 7

Ieri al parco una ragazza sedeva su una panchina vicino a un giovanotto per bene che leggeva un giornale . Ma all’ improvviso un ragazzo dalla spalla tatuata porta via la ragazza di forza . | Il giovanotto allora si sente in dovere di intervenire , attirato dalle urla della giovane pulzella . Mette a terra l’ energumeno con la sua propria forza brutta ma inaspettatamente la fanciulla che ha salvato si adira con lui perché in realtà era attratta dal suo rapitore . (VINCA, Torino, 19-25, f)

¹³ Effettivamente i piedi non si vedono nella prima vignetta, anche se le braccia protese fanno pensare più a una richiesta di soccorso che a un trasporto consenziente.

Testo 8

In una piazza, un ragazzo legge, tranquillo, il giornale. Doppo, non può più leggere: un tipo camina con la sua ragazza sulla schiena, come se fosse una borsa di patatini. Lei è hurlando. Allora, il ragazzo, come dopo un sogno, si sveglia e si discopre un immenso coraggio. Va per dare giustizia perché nel giornale era la storia di Bofman e li ha dato envia di fare come lui. Da un colpo sul tipo brutto e la sua ragazza hurla: Perché hai ucciso il mio amore? Perché? Dio! L'altro non capisce un catzo. Anch'io forse a lei piaceva essere maltratta, come era una borsa di verdadura che, al fine, è propria! Non aiutare nessuno perché li piace essere maltrata (VALICO, francese, 1, 19-25, m, 9)

Un'interpretazione di primo grado con ruoli diversamente distribuiti è proposta dal testo 9, in cui la ragazza è la fidanzata del ragazzo che legge il giornale. A questo punto lo stereotipo "cavalleresco" non è più in gioco, perché l'azione del paladino deve essere disinteressata oltre che eroica; qui l'azione di salvataggio si configura come eroica (il rapitore è pur sempre palestrato!), ma non disinteressata. Ci vuole un diverso HT e forse una T² del tipo "le donne amano essere salvate". Anche nel testo 10 abbiamo una sorpresa finale, perché è la ragazza ad aver atterrato l'uomo tatuato. Pure in questo caso ci vuole un diverso HT e chissà quale T². Tanta originalità tuttavia si ottiene a prezzo di ignorare parte dell'ultima vignetta, in particolare il cuore disegnato nel fumetto. Torneremo più avanti su questi aspetti di coesione e costringenza.

Testo 9

Ieri al parco ho assistito ad una scena molto comica : su una panchina c'era una coppia di fidanzati e improvvisamente è arrivato un ragazzone palestrato che ha preso di peso la ragazza e l'ha portata con sé . Il fidanzato della ragazza , in un primo momento non si rese conto dell'accaduto ma poi si mise a rincorrere il ragazzone stendendolo a terra con un colpo secco . La ragazza rimase stupita ma allo stesso tempo orgogliosa di ciò che aveva fatto il suo fidanzato (VINCA, Torino, 19-25, f)

Testo 10

Ieri al parco un brutto ceffo aveva rapito una dolce e gentile fanciulla. Era grosso, brutto e aveva un tatuaggio a forma di cuore sul braccio. Un ragazzo che leggeva il giornale, impietosito dalla faccia terrorizzata della giovane e infastidito dalla prepotenza dell'omaccione si alzò gli ingiunse di fermarsi e si buttò all'inseguimento. Tutti noi andammo a vedere come sarebbe finito. Superato il cespuglio che ci divideva trovammo l'aggressore a terra privo di sensi. Tutti ci congratulammo con il ragazzo per il suo atto eroico, ma la ragazza s'infuriò subito: "Questo stupido si stava facendo picchiare, per fortu-

na gli ho tirato un destro proprio dove aveva quello stupido tatuaggio e l'ho messo k.o.” (VINCA, Torino, 19-25, f)

Nel testo 11 il cuore nel fumetto sopra la testa della donna non è trascurato, ma è interpretato in termini di affetto familiare o amicale, non di relazione amorosa. Si tratta di un testo in cui l'interpretazione descrittiva prevale e pochi tratti portano a un'interpretazione di primo grado [*strana scena; senza far troppe parole; si è alzato indispettito. Infine, però, arriva la sorpresa. Chissà, magari l'uomo a terra era un suo caro amico o un fratello*]. Quanto alla T², può andar bene “mai giudicare dalle apparenze”.

Testo 11

Ieri al parco mi è capitato di assistere ad una strana scena : due giovani , un ragazzo ed una ragazza , leggevano un giornale seduti su una panchina , ma a un certo punto si è avvicinato loro un uomo robusto che senza far troppe parole ha preso la ragazza caricandola sulle sue spalle . Il giovane che stava seduto si è alzato indispettito e con un pugno ha messo a terra colui che gli aveva sottratto la compagnia . Infine , però , arriva la sorpresa ! La giovane invece di ringraziarlo si arrabbia tantissimo ed inizia a imprecare contro di lui. Chissà , magari l' uomo a terra era un suo caro amico o un fratello (VINCA, Torino, 19-25, f)

Vi sono poi casi in cui, come nei testi 12 e 13, gli scriventi producono trame che vanno fino a un certo punto nella direzione “salvataggio indesiderato” e poi virano su un “lieto fine” inaspettato. Nel caso del testo 12, prodotto da un giovane italofono, si nota che la coreferenzialità è turbata dal passaggio al discorso diretto¹⁴: *gli rispose* dovrebbe essere infatti *mi rispose*; così pure *e lui non non volevo mi scusi* dovrebbe essere *e io ecc. e più avanti e lui - non si procupi chiamiamo un ambulanza per suo marito . lei lo chiamo e gli offrì un aranciata e così si salutarono e ognuno andò a casa sua* dovrebbe essere *e io non si procupi chiamiamo un ambulanza per suo marito . lei mi chiamò e mi offrì un'aranciata e così ci salutammo e ognuno andò a casa sua*.

Turba la costringenza del frammento quel “chiamare qualcuno” con cui si sta parlando faccia a faccia,¹⁵ ma, a parte questo, il fatto che la donna non è troppo preoccupata per il marito ed è attratta dal bel fusto conferisce una certa coerenza al finale, che riguarda avvenimenti oltre il frammento di mondo compreso nel *vehiculum iconico*. Pure nel testo 13 l'enunciato conclusivo riguarda avvenimenti non disegnati, ma non è ben inserito in una

¹⁴ Seguire i turni di presa di parola è abbastanza difficoltoso a causa della mancanza di adeguata punteggiatura, per cui i pronomi e le marche morfologiche di genere e persona sono incaricati di guidare quasi da soli il processo interpretativo.

¹⁵ A meno che *lo chiamo* non vada inteso come ‘chiamò l'ambulanza’, con *lo* al posto del corretto *la*.

rete continua e completa di stati di cose. Manca l'affermazione del fatto che Marina, oltre che innervosita, sia anche attratta da Marco. Questo particolare avrebbe reso il testo 13 più coerente.

Testo 12

Un giorno mi trovai al parco mentre stavo leggendo il giornale vidi un uomo con una donna sulle spalle mentre lei scalpitava io vidi la scena e pensai – bisogna sempre aiutare chi è in difficoltà . Andai verso l' uomo e gli dissi – ei bello lasciala o ti spezzo le tue braccine – l' uomo – gli rispose – vediamo – e con un gran pugno lo atterrai la donna sembrava arrabbiata e impaurita disse – cosa hai fatto – ti ho salvato – quello era mio marito cosa hai fatto – sei un maleducato chi ti ha chiesto qualcosa , brutto scimmione me la paghi . e lei pensò – che bel fusto – e lui non non volevo mi scusi – e lei – non importa è grande e grosso si sveglierà senza problemi . – mi dispiace solo che ti ho aggredito in quelle parole sgarbate – e lui – non si preoccupi chiamiamo un'ambulanza per suo marito . lei lo chiamo e gli offri un'aranciata e così si salutarono e ognuno andò a casa sua. (VINCA, Torino, 8-13, m)

Testo 13

L'altro ieri al parco...

Ci erano una donna e due uomini. Il signore con gli occhiali, Marco leggeva il giornale, Bruscamente, Io ho visto un'uomo muscoloso, Pierrot che ha portato una donna, Marina in braccio. Marina urlava e Marco si alzava per soccorrerla. Ma, Pierrot si Arrabbiava e comincia a urlare contro Marco che si trova dietro lui. Finalmente Marco batteve Pierrot Marina domandava perché Lui si intromettee. Marco comincia a essere innamorato di Marina. Ma Marina sembrava nervosa. Marco domandava perché e Marina rispondeva che Lui è la fidanzata di Pierrot. Marco se si sentiva stupito perché Lui era soddisfatto di avere picchiato Pierro. Alla fine, Marco e Marina si fidanzano dopo due anni (VALICO, francese/tedesco, 2, 14-18, f, 0)

4. Bagagli interpretativi

I testi presentati nel paragrafo 3.2 ripropongono quello che tutti noi, con Petőfi, riteniamo un problema fondamentale. Infatti non è facile

documentare il modo in cui un possibile significato di un testo è stato creato come risultato di un'interazione tra la *manifestazione fisica del testo* (il *vehiculum*) da interpretare e il *bagaglio interpretativo* dell'interprete. La causa principale della non-documentabilità è che, nella maggior parte dei casi, non conosciamo in modo esplicito tali bagagli interpretativi. Per una interpretazione *professionale* si deve tentare di ricostruire questi bagagli seguendo regole professionistiche; per una interpretazione *privata* (sia di un singolo individuo che di un gruppo) non esistono regole intersoggettivamente accettate. (Petőfi 2004: 100) (corsivo dell'autore)

Quando il *vehiculum* non è linguistico, la ricerca del bagaglio interpretativo sia degli stranieri che degli italofoeni si fa ancora più complessa, anche

se nella società globalizzata si nota subito che l'immaginario è di matrice fumettistico-filmica, quando non legata agli spot pubblicitari che si rifanno a quelli. Specie il tatuato rapitore rivela tali passaggi: è Hulk, un professionista di Kung Fu, un novello Rocky Balboa, il truzzo del quartiere, quella bestia, ma anche il Mister Muscolo dei detersivi, un prototipo del giocattolo Big Jim. Il paladino è Superman o Batman, la ragazza è la principessa, la pulzella, l'indifesa fanciulla, e, meno retoricamente, la morosa, la poveretta, la biondina, l'isterica.

L'educazione alla traduzione intersemiotica non è stata sviluppata in tutti gli autori di VALICO e VINCA allo stesso modo. Si nota che le ultime generazioni, quelle dei videogiochi e dei cartoni animati, hanno meno esperienza nella lettura dei fumetti e di alcuni loro simboli. Quanto poi al fatto che stranieri e italofoeni siano nella stessa situazione comunicativa mentre traducono le storie disegnate in un testo scritto, c'è da osservare che gli studenti italiani fanno più spesso questo tipo di attività in lingua straniera che in lingua madre. In generale gli studenti italiani hanno affrontato il compito in modo molto più superficiale degli stranieri, sapendo che non sarebbero stati valutati. I racconti più creativi li abbiamo fra i testi di italofoeni giovani, fra gli 8 e i 13 anni. Questi hanno preso la storia disegnata come uno spunto divertente e non ci si sono attenuti strettamente. Per loro "succede" parecchio di non disegnato fra una vignetta e l'altra. Si prenda, ad esempio, il testo 14, dove il giovane scrivente mostra la sua passione per il quad, scritto come lo pronuncia, e non ha nessuna velleità di tirare una morale, di suggerire una qualsivoglia T².

Testo 14

Ieri al parco Jack e Giovanna stavano seduti tranquillamente su una panchina a leggere il giornale quando ad un certo punto arriva il truzzo del quartiere e rapisce Giovanna. Jack si butta all'inseguimento del truzzo, il rapitore vedendo che Jack lo insegue ruba una moto parcheggiata nel posteggio del parco. "Addio moscerino!" dice il truzzo sgommando e partendo a una velocità spropositata. Jack vede un ragazzo di più o meno quindici anni che si diverte ad andare sul suo Quod. Jack gli dice: "Scusa ragazzo, mi presteresti il Quod per 50 €?" il ragazzo risponde: "Arrotonda la cifra, amico". "100 €?" gli propone Jack, il ragazzo fa cenno di sì con la testa. Jack lo paga e parte all'inseguimento. Vedendo la moto ed il Quod, che si inseguono a una velocità altissima, la polizia accende le sirene e parte all'inseguimento dei due. Nell'inseguimento passano dentro il parco, la polizia per fermarli (con la pistola) buca una gomma dei due veicoli. La moto si arresta di colpo e scaraventa il truzzo e Giovanna per terra. A Jack non succede niente perchè il Quod va a quattro ruote perciò non si capotta. "Ti ho liberata" dice Jack a Giovanna. Giovanna risponde: "Scemo! Era il mio fidanzato!" e se ne va via infuriata. (VINCA, Torino, 8-13, m)

Gli universitari italofofoni si attengono molto di più al *vehiculum iconico* e mostrano quindi minor inventiva: non li ha stimolati il sapere che i loro scritti sarebbero andati in rete e sarebbero serviti da materiale di studio per apprendenti stranieri di italiano.¹⁶ Anzi si direbbe che questa situazione comunicativa abbia causato una specie di autocensura e li abbia indotti a fornire storie banali, scritte in un grigio italiano standard, senza dar loro, però, motivazioni sufficienti per curare sintassi, concatenazione dei tempi verbali, giusta co-referenza col narratore in prima persona o in terza per tutto lo scritto.

Abbiamo constatato che le parti del testo che debbono guidare l'interpretazione al testo iperonimo sono problematiche per gli studenti stranieri di livello A2 o B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. Ci siamo posti il problema in chiave di interpretazione *privata*, ma possiamo azzardare qualche spiegazione *professionale*. Quando a scrivere sono gli stranieri, usano le routine e gli aggettivi che hanno imparato, interpretano usando quelli, anche se il *vehiculum iconico* non li giustifica appieno. Gli stereotipi si affaccerebbero dunque nel testo come strategia di evitamento. Sanno come si dice "fidanzarsi" o "andare a prendere un caffè"? Lo usano per il lieto fine di *Amore*, anche se è una conclusione incongruente. Una conclusione congruente può implicare la verbalizzazione di un colpo di scena che non sanno esprimere bene con i mezzi verbali di cui dispongono. Si veda come nel testo 15 un apprendente universitario di lingua madre tedesca, alla terza annualità di studio, se la cava abbastanza con l'interpretazione descrittiva, ma ha qualche difficoltà con l'interpretazione di primo grado [*non sembra di essere così ma è molto coraggioso. Il fratellino di Leo non capiva perchè e così lei ha spiegato glielo. Sembrava che il fratello minore di Leo aveva mettere K.O. il suo ragazzo*], arrivando comunque ad esprimere abbastanza per far rientrare il suo testo in HT "salvataggio indesiderato" con un testo di precisamente 100 parole.¹⁷

Testo 15

Ieri al parco, il fratello minore di Leo stava leggendo il giornale quando è venuto un uomo con un tatuaggio sulla spalla che ha portato una ragazza la quale stava gridando. Anche se il fratello minore di Leo non sembra di essere così ma è molto coraggioso. Si arrabbiava molto ed è seguito loro. E' fermato quel villano e ha liberato la ragazza. Ma invece di ringraziarlo per liberarsi, la ragazza diventava molto furiosa. Il fratellino di Leo non capiva

¹⁶ Gli studenti delle Facoltà di Lettere appaiono un po' più curati e creativi rispetto agli studenti delle altre facoltà; la situazione di scrittura (quanto tempo è stato lasciato, attività inserita in un corso di scrittura, inserita negli ultimi 30 minuti della lezione di linguistica, fatta fare a casa, ecc.) è comunque il fattore più importante, ma non possiamo abbordarlo qui.

¹⁷ *Leo* e *Leonardo* sono nomi propri usati spesso dagli stranieri che osservano con maggior cura i disegni e notano la firma del disegnatore Leonardo Borazio sotto la quarta vignetta.

perchè e così lei ha spiegato glielo. Sembrava che il fratello minore di Leo aveva mettere K.O. il suo ragazzo. (VALICO, tedesco, 3, uni, f, 5)

Vanno apprezzati gli sforzi degli apprendenti stranieri che riescono a inserire in una rete costringente di stati di cose le routine che conoscono. Riproduciamo due testi, 16 e 17, che descrivono HT “salvataggio indesiderato” inserendo pezzi di espressioni che conoscono; presentiamo invece nel testo 18 una normalizzazione della trama, ottenuta ignorando l’ultima vignetta, mossa che si potrebbe considerare una strategia di evitamento, anche alla luce delle evidenti difficoltà espressive della scrivente sul piano ortografico, morfologico e sintattico. Va inoltre segnalato che è uno dei relativamente pochi casi di racconto di *Amore* che presentano la fanciulla come io narrante, a fronte di una schiacciante prevalenza di autrici donne in VALICO e VINCA, data la raccolta di testi in facoltà in cui le studentesse sono la grande maggioranza.

Testo 16

Ieri al parco un uomo forte ha presa una ragazza alla sua spalla . Come ho guardato questo mi sono alzato e volevo difendere la donna perchè mi sembrava che lui fosse in grado di si liberare . Allora gli ho battuto K.O. Per disgrazia la donna mi informava che il “ rapinatore ” fosse il suo ragazzo . Così ho dovuto pagare per una cena , perchè non volevo avere problemi con la legge . (VALICO, tedesco, 2, uni, m, 0)

Testo 17

Ieri al parco... . Ieri al parco , quando sedevo sullo ^{sulla} sempre lo stesso ^{stessa} banco ^{banca} , e leggevo un giornale molto interessante , ho visto un ’ uomo , portando una donna , sul suo braccio . Lei ha ^{ha} ^{pia} Lei piangava e urlava (. #) Non potevo guardare questo senza reagire (! #) Quest ’ uomo ^{ha} si comportava così brutto , così violento ! Sono Mi sono alzato dal mio banco e sono corso ^{dopo} loro . verso ^{questa} quella coppia estranea . Volevo mostrare all ’ uomo – alto , forte e sportivo – ^x che non si può trattare una ^{une} donna in questo modo (. #) Gli ho dato qualche colpo , e dopo lui era sulla terra . Aspettavo che la donna era contenta ^{contente} di esser libertata dal , però lei lamentava e piangeva ... Ho provato di la calmare , però ma non sono riuscito . Lei ha chiesto a me , perché io avevo fatto questo ? Perché ho battuto il suo amoroso Sergio ? Lei sembrava che potesse mi ^s battere adesso ! Poco dopo , Sergio si è alzato , un po ’ distratto , ma pronto a difendere sua Maria , ... Ho pensato che non c ’ è la giustizia nel mondo ... Sono andato via , lontano da queste persone estranee ^{estranea} , che si amano , ma si comportano come se odino . (VALICO, polacco, 1, uni, f, ?)¹⁸

¹⁸ In VALICO sono riportate sottoscritte le autocorrezioni degli scriventi. Nel testo 17 vediamo le incertezze dello scrivente polacco sulla scelta fra *banca* e *banco* per *panchina*, con

Testo 18

Ieri al parco sono andata per fare un passeggiare quando , purtroppo un grande uomo brutissimo è venuto e m ' ha presso ! Ho urlato e un uomo gentile che leggeva un giornale mi ha sentito ed è venuto per aiutarme . # Finalmente , il gentile uomo ha grappato il uomo brutissimo e ero salvata ! Pingevvo ma il uomo m ' ha detto che tutto sarebbe bene . # siamo andat a mi piacevo molto questo uomo e doppo essere andati alla polizia , siamo andati per una cena insieme ! (VALICO, inglese, 1, uni, f, 10)

5. Esercizi caleidoscopici ricettivi

La creazione dei corpora VALICO e VINCA si può considerare simile a un enorme esercizio produttivo preparatorio all'interpretazione dei testi, che ha dato luogo finora a più di 500 varianti "manipolate" del vehiculum iconico *Amore*. Per far fare agli studenti italofoeni e stranieri esercizi di riflessione lungo le linee che abbiamo percorso nei paragrafi precedenti, esercizi che Petőfi (2004: 100) chiama *caleidoscopici*, avevamo preparato nel 2006 una serie di domande per indurre a riflettere sulla co-referenzialità, sul narratore rispetto all'autore nel mondo reale¹⁹, sulle interpretazioni spontanee, insomma una serie di domande che facessero emergere con maggior consapevolezza il bagaglio interpretativo. Ne riproduciamo qui di seguito alcune:

CHI RACCONTA ?

Narratore onnisciente ragazza lettore energumeno Altro Chi?.....

L'autore dello scritto ha scelto come narratore un personaggio del suo stesso sesso?

Sì, è una ragazza e chi narra è la ragazza Sì, è un ragazzo e chi narra è il lettore

Sì, è un ragazzo e chi narra è l'energumeno No, è una ragazza e chi narra è l'energumeno

No, è una ragazza e chi narra è il lettore No, è un ragazzo e chi narra è la ragazza

Sì, _____

No, _____

Non si capisce bene perché _____

La scelta ha provocato qualche incongruenza?**Ci sono VERBI CHE DESCRIVONO PENSIERI?**

relativi articoli e aggettivi da accordare in genere e numero. Le autocorrezioni di studenti serbi e cinesi sono state studiate rispettivamente in Vučo (2009) e in Tosco (2010).

¹⁹ Informazione a cui si può risalire in rete attraverso i dati sociolinguistici collegati a ciascun testo.

Ci sono espressioni che provocano un ORDINE NEL RACCONTO slegato dall'ordine delle vignette?

Le AZIONI O I PENSIERI attribuiti ai personaggi sono VEROSIMILI?

Per esercitare soprattutto gli stranieri di livello intermedio e gli italo-foni di scuola secondaria inferiore al riconoscimento di ciò che è nominato nei testi e presente nelle vignette, abbiamo preparato esercizi come quello che segue, in cui riproduciamo per brevità solo la prima parte relativa alla prima vignetta:

Segnare con una crocetta gli elementi della vignetta nominati nel testo (in modo esplicito-ESPL. o implicito-IMPL.)



	ESPL.	IMPL.
Parco		
Energumeno		
Ragazza		
Lettore		
Panchina		

Si chiede di segnare con una crocetta gli elementi della vignetta nominati nel testo (in modo esplicito-ESPL. o implicito-IMPL.): è una versione semplicatissima dell'elenco degli indici referenziali dell'approccio petöfiano, e ha dato luogo a interessanti discussioni. Ad esempio: se nel testo si dice che l'uomo che legge è seduto, questa è una menzione implicita della panchina? Qualunque risposta si voglia dare a questa domanda, è comunque già un risultato positivo dell'esercizio il fatto che lo studente si ponga la questione. La scelta dei testi adatti per svolgere questi esercizi è stata essa stessa un esercizio, perché è stata affidata a studenti universitari torinesi che hanno dovuto motivare le loro scelte.

I primi tentativi di far svolgere a studenti americani questi esercizi usando i testi di VINCA, scelti dagli universitari torinesi in collaborazione con l'insegnante statunitense, hanno mostrato che si tratta di esercizi stimolanti, ma difficili.²⁰ Con studenti universitari di lingue italo-foni, a cui abbiamo dato testi sia di VINCA che di VALICO, lo svolgimento dell'attività non ha suscitato all'inizio grandi difficoltà, ma ha fatto sorgere interessanti

²⁰ Ringrazio Anna De Fina (Georgetown University USA) e Susanna Williams Sciolla (Macomb Community College, Warren USA) che hanno distribuito i testi e posto le domande durante una discussione orale in classe.

riflessioni intorno a moltissime questioni come: “non lo avrebbe mai ammesso” nel testo in cui appare [*Fece per sedersi quando il fidanzato , con una forza che l’aveva sempre impressionata e – non lo avrebbe mai ammesso – eccitata , se la tirò in spalla*] è un enunciato che descrive un pensiero? Se lo è, di chi è? Della ragazza Marie, del narratore o di tutti e due? E ancora: nell’enunciato prodotto da uno studente universitario americano, *Mi ha voltato e ha gridato arrabbiatamente, arrabbiatamente*, anche se non è un verbo ed è un’interferenza dall’inglese, esprime un pensiero?

Attraverso le risposte scritte alle domande *ci sono verbi che descrivono pensieri? Le azioni o i pensieri attribuiti ai personaggi sono verosimili?* abbiamo raccolto materiale, ascrivibile a forme di interpretazione spontanea, con il quale intendiamo costruire esercizi che tengano conto delle macrounità e del vehiculum inferenziale, come in Petófi (2004: 170), per proporli in sede di formazione universitaria.

Riferimenti bibliografici

- Allora, Adriano, Marello, Carla, 2008. L’aggettivazione in scritti di apprendenti l’italiano come L2. In: Bernini, Giuliano, Spreafico, Lorenzo, Valentini, Ada (eds), *Competenze lessicali e discorsive nell’acquisizione di lingue seconde*. Perugia, Guerra, 17-36.
- Andorno, Cecilia, Rastelli, Stefano (eds), 2009. *Corpora di Italiano L2. Tecnologie, metodi, spunti teorici*. Perugia, Guerra.
- Barbera, Manuel, Marello, Carla, 2004. VALICO (Varietà di Apprendimento della Lingua Italiana Corpus Online). Una presentazione. *ITALS 2*, 7-18
- Conte, Maria-Elisabeth, Petófi, János S., Sözer Emel (eds), 1989. *Text and Discourse Connectedness*. Amsterdam, Benjamins.
- Corino, Elisa, 2009a. Varietà di apprendimento e subordinazione: studi a cavallo tra VALICO e VINCA. In: Corino, Elisa, Marello, Carla (eds), , 71-95.
- Corino, Elisa, 2009b. L’altro giorno al lavoro mi era annoiato e così cominciai di sognare... L’uso di passato prossimo e imperfetto in apprendenti germanofoni di italiano LS. In: Consani, Carlo, Desideri, Paola, Guazzelli, Francesca, Perta, Carmela (eds), *Alloglossie e comunità alloglotte nell’Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*. Roma, Bulzoni, 435-455.
- Corino, Elisa, Marello, Carla (eds), 2009a. *VALICO. Studi di linguistica e didattica*. Perugia, Guerra.
- Corino, Elisa, Marello, Carla, 2009b. Elicitare scritti a partire da storie diseguate: il corpus di apprendenti VALICO. In: Andorno, Cecilia, Rastelli, Stefano (eds), 113-138.

- Petőfi, János S., 1997. Aspetti semiotico-testologici della 'combinatoria' e della multimodalità. In: Petőfi, J. S., Rossi, Pier Giuseppe (eds), Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana 4. Combinatoria ed ipertestualità nella ricerca e nella didattica (= Quaderni di Ricerca e Didattica XVIII). Macerata, Università di Macerata, Dipartimento di Filosofia e Scienze umane, 5-9.
- Petőfi, János S., 2004. Scrittura e Interpretazione. Introduzione alla Testologia Semiotica dei testi verbali. Roma, Carocci.
- Petőfi, János S., Sözer Emel (eds), 1983. Micro and Macro Connexity of Texts. Hamburg, Buske.
- Vučo, Julijana, 2009. Autocorrezioni di parlanti serbi che scrivono in italiano: esempi nel corpus VALICO. In: Corino, Elisa, Marellò, Carla (eds), 137-150.
- Tosco, Alessandro, 2010. Autocorrezioni di apprendenti cinesi nel corpus GranVALICO. In: Rastelli Stefano (ed.), Italiano di cinesi. Italiano per cinesi. Dalla prospettiva della didattica acquisizionale. Perugia, Guerra, 123-132.

Appendice I

Guarda queste figure e scrivi una storia: non devi descrivere i disegni uno per uno, perché anche una persona che non vede le figure deve capire cosa è successo.

Usa più di 100 parole e inizia così:

Ieri al parco...

